

Polemica sulla prima nata in Liguria, la predica di Don Giacomo Martino parla dritto alla Lega

di **Giulia Mietta**

03 Gennaio 2021 - 16:23



Genova. Parole dure, chiare e molto legate all'attualità quelle pronunciate oggi durante la sua predica da Don Giacomo Martino, "il prete dei migranti", responsabile dell'ufficio diocesano dedicato al tema e parroco in diverse chiesa. L'omelia è stata pronunciata durante la messa nella chiesa di San Tommaso Apostolo a Genova. Ed è legata a doppio filo con le polemiche politiche degli ultimi giorni sui primi nati e su chi abbia o meno di definirsi "ligure".

Il caso è quello della piccola Greta, o meglio Greater, bambina nata da genitori stranieri e che il presidente della Regione **Giovanni Toti ha salutato sui social come la prima neonata ligure del 2021**. Una frase che ha scatenato la reazione della Lega, in particolare del capogruppo in Regione Stefano **Mai** e del deputato Edoardo **Rixi** che, rispolverando gli antichi adagi contro lo ius soli, hanno chiarito che, per loro, quella bimba "non è ligure". Gran parte del centrodestra, oltre che l'opposizione, si è smarcata da quelle dichiarazioni.

Ma torniamo alla predica di Don Giacomo Martino che **attacca non solo chi "offende la dignità dei più fragili" ma anche il silenzio di chi accetta** quel tipo di discorso, ricordando che **accettare l'eucarestia in quello stato d'animo è un sacrilegio**. Il

punto di partenza è quello di Dio che è parola e di Dio che attraverso la parola rende tutti "fratelli e sorelle, figli primogeniti allo stesso modo prediletti".

Come afferma il prete, però, anche la nostra parola deve essere all'altezza. "Deve essere una parola che si fa carne, non inutile, sciocca, o peggio ancora che distrugge e che va contro la parola creatrice e solenne di Dio - dice Don Giacomo - siamo stufi, e come cristiani lo dobbiamo dire, delle parole che offendono, che non difendono, la dignità di chi è più fragile, **siamo stufi delle parole di chi sminuisce il valore dell'anziano, stufi delle parole di chi ha l'arroganza e pensa di avere il potere di decidere chi è cittadino del mondo, della Liguria o di Genova**, siamo stufi e lo dobbiamo dire, perché se qualcuno dice queste parole è perché attorno c'è il silenzio, e **non può esserci il silenzio da parte di chi è fratello o sorella di Gesù**".

Don Giacomo Martino continua: "Il silenzio è colpevole, noi siamo figli di un Dio che esprime la parola, dobbiamo smetterla di vivere in una quiescenza, torniamo a indignarci - afferma - e stiamo attenti a ricevere l'eucarestia se nel nostro cuore accettiamo, sotto sotto, queste parole che distruggono l'eucarestia ricevuta in queste condizioni è un sacrilegio, sia chiaro".